



Gruppo: **Dolomiti Zoldane - Moiazza** - Cima: **Cima dei Tre**

Via: **"Diedro dei Bellunesi"** - Versante: **Parete Ovest**

Aperta da: **P. Fistarol - A. Sitta (1972)**

Relazione utilizzata: **Santomaso S. "Moiazza. 150 arrampicate scelte" Edizioni Rocciaviva, 2001**

Commento: **P. Gorini (2010)**

Nella eventualità che qualcuno avesse intenzione di percorrere vie sulla Cima dei Tre nel gruppo della Moiazza, (**approccio agevole: 1 e 30 min di cammino da Capanna Trieste, Val Corpassa; roccia buona; panorama imponente su Torre Trieste e Busazza; dislivelli medi: 250 a 350 m; 9 - 11 tiri di corda**); come indicato in guida dedicata di S. Santomaso, "Moiazza. 150 arrampicate scelte" Edizioni Rocciaviva, 2001) deve sapere che per la via **"Diedro dei Bellunesi" (Itin. n°6)** la discesa (sempre che non si decida di calarsi lungo la stessa via di salita, iniziando dalla sosta alla base dell'ultima lunghezza di corda), forse anche in dipendenza delle condizioni della montagna (abbondante neve come nel Luglio 2010, specie nei canali) può risultare assai impegnativa. Infatti, **se deve avvenire per il cosiddetto "Canalone Nord"** (soluzione sconsigliata dalla guida citata) necessita di 8 (otto) corde doppie che, seppure siano state completamente attrezzate dopo una ns ripetizione (11.7.2010), riducono solo di poco un impegno globale notevole (che ha altresì caratterizzato la nostra esperienza sulla Cima dei Tre)! Per contro, in quella occasione, non è stato possibile capire come dare riscontro alle indicazioni che rappresenterebbero il percorso di discesa migliore. **La via il "Diedro dei Bellunesi", che alcuni assimilano al "Diedro Livanos" (1971), vedi Forum dedicato in Planetmountain** (www.forum.planetmountain.com/phpBB2/viewtopic.php?t=42237) esce sulla cresta sommitale ben più in basso della cima propriamente detta. Raggiungere la cima è la premessa per poter scendere attraverso l'itinerario migliore, ma per fare ciò occorre superare una parete di oltre 50 m, verticale e di aspetto assai friabile e per un percorso tutto da definire. In ragione di ciò l'opzione "sconsigliata" si è imposta come la più ragionevole. Eccone il dettaglio. **La discesa avviene sul versante opposto** a quello lungo il quale si sviluppa la via (con l'eccezione del tiro conclusivo):

1a corda doppia (c.d.) (> 50 m, un chiodo a "U" + dado, doppio cordino con maglia rapida) da una forcelletta sulla cresta sommitale, fino ad una cengia ghiaiosa. Si percorre la cengia verso sx (faccia alla parete) inizialmente in salita, con ometti e qualche bollo rosso. Si raggiunge il secondo ancoraggio (due chiodi con cordini e maglia rapida).

2a c.d. (> 40 m) fino a raggiungere il fondo del canalone, fra neve e parete rocciosa). Scendendo per il canale alcuni metri, sulla sua parete sx (orogr.) si trova, quasi a livello dei piedi, il terzo ancoraggio (un chiodo rosso + cordino + moschettone).

3a c.d. (> 50 m, inizialmente tra neve e roccia, poi sulla neve fino a rientrare fra roccia e neve del canale in prossimità del quarto ancoraggio (chiodo angolare extrapiatto nero con fettuccia e moschettone, sempre sulla parete sx).

4a c.d. (> 40 m, lungo la neve fino a raggiungere la parete opposta del canale, dx orogr). Su una cengetta di questa è posto il quinto ancoraggio (chiodo con cordino e vecchia fettuccia bianca + dado + moschettone).

5a c.d. (50 m, rimontando sulla neve, complicato! poi lungo di essa, si riattraversa il canale e quindi camminando su abbondante ghiaia che ricopre la neve, attenzione! si raggiunge il sesto ancoraggio, posto ad altezza uomo sulla parete sx orogr.) (due chiodi + fettuccia + moschettone).

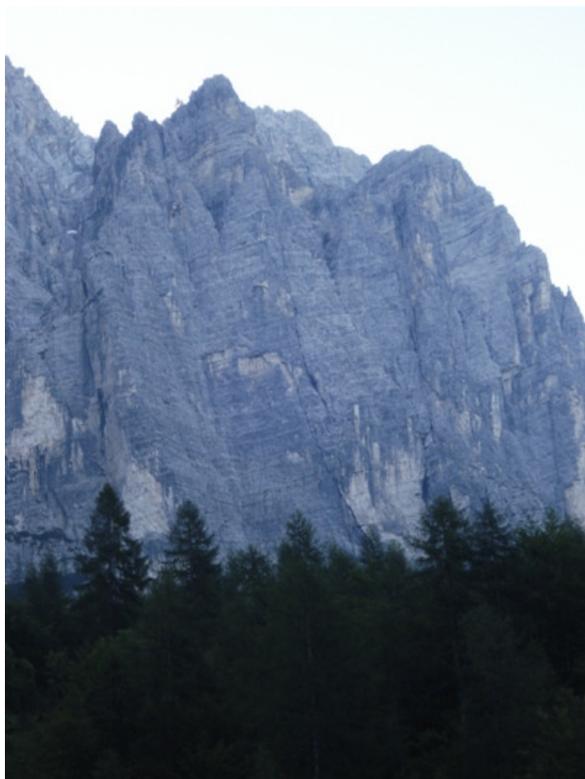
6a c.d. (60 m, lungo vari salti di neve e roccia, sul fondo del canale). Settimo ancoraggio (un chiodo a "U" + fettuccia + moschettone).

7a c.d. (60 m) lungo il canale. Al termine della corda, si scende brevemente su una banca

ghiaiosa sul fondo del canale e si incontra l'ultimo ancoraggio (cordino nero + moschettone, su clessidra costituita da masso incastrato).

8° c.d. Ci si cala su neve fino ad esaurire le corde, uscendo dalla parte del canale delimitato da pareti rocciose. Si guadagna la sponda dx del canale ora ghiaiosa al termine delle difficoltà. Ben più in basso passa il sentiero che raggiunto e percorso verso dx riporta alla mulattiera proveniente dalla "Capanna Trieste".

Mi scuso per aver "cominciato dalla fine" ma se i motivi per percorrerla sono appropriatamente riportati anche sulla guida citata, è altrettanto vero che la "sorpresa" riservatoci dalla discesa è stata veramente tale e di valenza negativa. Della serie: **la nostra esperienza ci ha tratto d'impaccio**. A dire il vero, anche per quel che riguarda la salita, occorre precisare che in via i **chiodi di passaggio sono sporadici ed anche le soste non sono tutte attrezzate** (alcune però sono dotate di anello di calata: a posteriori questo può voler dire qualcosa!). **Non si discutono** comunque qualità della roccia, eleganza dell'arrampicata e linearità del tracciato. Il percorrere questa via costituisce senza dubbio **una prova alpinistica a tutto tondo**, specie in certe condizioni ambientali, comunque difficilmente prevedibili in modo completo oltre ogni ragionevole dubbio! (P. Montanari – M. Ghelli – P. Gorini, 12.07.2010) (A seguire alcune immagini)



Avvicinando la Cima dei Tre



Primi tiri



Bella roccia grigia



"Diedro dei Bellunesi"? "Diedro Livanos"?"



Sulle nostre teste, il Castello delle Nevere



Poco materiale in via



I dintorni: dalla Torre Venezia alla Trieste



Fuori e....



... dentro i diedri



Il Canalone Nord



Una discesa non facile



I tre della cima!